

ANDREJ GAVRILOV

Fira e Andrej

La mia amicizia
con Svjatoslav Richter

Traduzione di
Mirco Gallenzi



Indice sommario

<i>Prefazione all'edizione italiana</i>	VII
<i>Al lettore</i>	IX
Invece dell'introduzione	1
I miei parenti	3
Fa-Re-Do-Si	8
Chopin	11
Sull'attenti	14
Polen'ka	16
Lo spettacolo goliardico	18
Jurij Egorov	22
Lëvuška	27
Il concorso	33
Gudauta-Salisburgo	41
Io sono la tua esile spighetta... ..	50
Seppo Karlsson	58
Seppo il Maligno	65
Seppo l'escapista	68
Grugni purulenti	70
Quetzalcoatl e Tezcatlipoca	72
Mark Malkovich	74
Ah, che marpione!	76
Romania	78
Anton	81
Mozart	84
I morti nel Salone di san Giorgio (i settant'anni di Brežnev)	85
Il ballo	91
La passione secondo Händel	101
Le zanzarine in cima a un palloncino	112
Isolato	121
I segreti di Rajka	126
La caccia	133
Il divorzio	136
Ti sparo, perdio	138
Avvelenato	140
La Sonata n. 8 di Skrjabin	145

L'angelo della filarmonica.....	148
A Djut'kovo.....	150
Il teatro Gonzaga.....	156
La depressione.....	160
Con il grugno sull'asfalto.....	169
La nuova moquette.....	173
Un gigante.....	177
Senza una rotella, caro lei.....	181
Un vero astronauta.....	185
Il morto vivente.....	188
Nascosto nel cesso.....	193
Il protetto di Richter.....	196
L'enigma.....	198
Il terzo anno da interdetto all'espatrio.....	205
La bara con le corde.....	213
Sulla scala della Lubjanka.....	216
Il <i>Concerto per la mano sinistra</i>	223
Tigran.....	226
Soltanto insieme a te.....	231
Ho toppato.....	236
La storia con le "bombette".....	242
Stalattiti sotto la pancia del pianoforte.....	253
Gidon.....	256
Caviale, <i>vorschmack</i> e paté di fegato d'oca.....	262
Zio Ženja.....	266
Ciliegia e Burattino.....	272
Gorby.....	280
Mafia.....	284
La tournée in Russia del 2010.....	290
Il <i>Concerto n. 1</i>	299
Nota finale.....	304
<i>Galleria fotografica</i>	305
<i>Contenuto del CD</i>	331
<i>Indice dei nomi</i>	332

Prefazione all'edizione italiana

Può un requiem risultare comico? Può un'apocalisse essere grottesca, allegra ed ironica? La mia vita in Unione Sovietica mi ha convinto del fatto che non c'è al riguardo alcuna contraddizione. Quando l'assurdo diventa norma di vita, il surrealismo dell'esistenza deforma tutte le concezioni dell'individuo in merito a ogni cosa, senza eccezioni. A deformarsi è anche l'individuo stesso, che si tramuta nel proprio contrario. La realtà acquisisce la sinistra capacità di trasformare ogni oggetto e fenomeno nel suo opposto.

Davanti a voi c'è un libro che descrive l'ultimo – il più “prospero” – decennio della Russia comunista, progenitrice del potente movimento comunista internazionale. Pur se appare nella forma di bozzetti autobiografici, il contenuto principale di questo libro non è affatto dedicato all'autobiografia di un giovane musicista, bensì alla morte di una cultura, di una nazione, di uno stato, di un'idea, di alcune persone, morte provocata, innanzi tutto, dalla totale falsità dei presupposti alla base della creazione di un mondo artificiale in cui l'uguaglianza è imposta a individui tramutati in gregge.

Il mondo del comunismo russo – l'URSS – era fin dal concepimento del “Paese dei soviet” destinato a soffocare nella propria meschinità e menzogna. Per una semplice ragione: come non ci può essere una libertà imposta, così non è pensabile imporre l'uguaglianza a organismi vivi. L'essenza dell'intelletto, l'essenza del talento, l'essenza di qualsiasi fenomeno vivo sta appunto nella spontaneità e in un'atmosfera di assoluta libertà, condizione necessaria affinché quello che è vivo si possa sviluppare. Qualsiasi tentativo di porre un intelletto vivo sotto il controllo di un essere così poco sviluppato qual è l'uomo è inevitabilmente e senza rimedio condannato a fallire. E non termina con un semplice fallimento, ma con un “finale” grandiosamente ridicolo, grottesco e tragicomico.

In questo libro, nel caleidoscopio di ritratti e abbozzi di personaggi conosciuti, di “celebri” e del tutto ignoti – “ordinari” – cittadini del Paese dei soviet, scorgerete un'unica tendenza: una morte lenta e irrimediabile sotto la lapide “dell'uguaglianza universale”. La realtà sovietica è una versione distorta del mito dell'infelice Mida, che trasformava in oro ogni cosa toccasse. A prescindere da quello di cui si occupava, dal “successo” che aveva in un qualsiasi ambito, dalla brillantezza delle sue doti innate in questa o quella sfera, tutto

ciò con cui un individuo veniva a contatto nel paese del comunismo reale si trasformava in qualcosa di morto.

Questo perché era l'individuo stesso a diventare morto nell'atmosfera asfissiante di quella fabbrica per la "produzione di massa" di persone felici. L'idea stessa di una felicità universale conduce rapidamente alla trasformazione dell'individuo in animale. Cosa del tutto logica: quante meno esigenze ha, quanto più "modesto" è il suo intelletto, quanto è più microscopico il suo mondo interiore, tanto più l'essere umano prova "felicità". In ciò sta il "segreto" della popolarità dell'idea comunista e la garanzia della sua inevitabile morte. Ogni "piccolo" uomo, quanto più è insignificante, quanto più sono meschine le sue esigenze, tanto più è attratto dall'idea del comunismo, perché sente – in modo consapevole o inconsapevole – che otterrà nell'atmosfera "dell'uguaglianza universale" la felicità desiderata. Al "piccolo" uomo non serve nulla di grande.

Su questa tendenza a "compatire" il piccolo uomo, a mettersi nei suoi panni e, alla fin fine, assicurargli "felicità" e benessere, si fonda un enorme filone della cultura russa e, in particolare, della letteratura russa. Il fenomeno del comunismo russo è stato a lungo amorevolmente alimentato da tutta la cultura russa, in cui si sono in modo bizzarro mescolate le tradizioni bizantine di mortificazione della libera personalità dell'individuo – sia nella religione sia nella struttura statale – e la tendenza ad autoflagellarsi, tipica dei più ampi strati di popolazione russa dell'impero. Il comunismo russo ha rappresentato il frutto di tutta la fallimentare e masochista cultura russa e della fallimentare civiltà russa.

In questo libro vedrete, sulla base dei più disparati esempi viventi, come il putridume dei falsi presupposti e di una morta filosofia sociale uccida chiunque non abbia trovato in sé le forze di abbandonare quell'orrendo "regno della morte" che era il mondo del comunismo russo e la sua apoteosi, l'URSS. Il letale contagio di quell'impero agonizzante ha infettato tutto il pianeta, in virtù dell'attrattiva di quel suo progetto di uguaglianza tra signor nessuno. In quanto per essere "felici" nel paradiso comunista bastava davvero poco: bastava giusto non essere vivi.

Spero che questo libro, portando l'esempio di molti personaggi a voi noti, come il pianista Richter, vi aiuterà a comprendere l'influenza micidiale e nefasta a cui era ed è soggetta la cultura, la vita, non solo nell'Unione Sovietica e nella sua moderna "erede diretta", la Federazione Russa, ma anche nel resto del mondo. Non soltanto attraverso la politica e la vita sociale, ma anche – il che è forse ancora più drammatico – attraverso la cultura, l'arte e la musica.

Zurigo, gennaio 2021

ANDREJ GAVRILOV

I miei parenti

Molti dei miei pensieri e comportamenti potrebbero venire male interpretati, se non scrivessi alcune parole sulla famiglia coraggiosa, fiera, risoluta, inguaribilmente romantica e contraddittoria, che mi ha messo sulla faccia della terra.

La musica, che è diventata la mia vita, influenza sempre più il mio destino, imponendomi azioni conformi alle sue leggi armoniche. “L’architettura” prediletta delle opere di molti compositori è la forma musicale tripartita. Forse è per questo che ho sempre immaginato il mio libro in forma di trilogia.

Mentre ideavo il mio *Faust* (così definisco tra me e me il mio libro ironico), il racconto riguardo ai familiari non rientrava nel piano di questa parte. Tuttavia, come spesso accade, i personaggi di un libro alle volte agiscono non nel modo in cui aveva progettato l’autore, ma come loro stessi ritengono opportuno. Così è successo anche con questo capitolo, nelle cui pagine vivono quei miei antenati che hanno voluto essere presentati al lettore.

Da parte materna i miei avi sono armeni di Costantinopoli, mischiati, stando alle tradizioni familiari, con greci, turchi e francesi. I trisnonni commerciavano a Istanbul il rinomato tabacco Samson, poi si mossero verso l’oriente dell’Impero ottomano, a Trebisonda ed Erzurum. Durante l’orrendo periodo del genocidio del popolo armeno giunsero nel Caucaso. Chi commerciava, chi costruiva, chi guerreggiava, chi speculava in borsa. Più tardi, nel XX secolo, il clan degli Egisserian s’imparentò anche con dei tedeschi. C’era mia zia Emilia (originaria della Svevia, moglie del fratello di nonno Melik), che non imparò mai a parlare in russo. Ebbe due figli, Alfred e Klim, che fecero i minatori a Doneck. Entrambi divennero Eroi del lavoro socialista. Io volevo un gran bene a mio cugino Alfred. Veniva spesso a trovarci nel Caucaso. In famiglia si vociferava che fosse innamorato pazzo di mia madre. Tutti gli Egisserian tedeschi erano dei pezzi di marcantonio, alti e bonaccioni.

Molti dei miei antenati armeni del ramo della nonna materna si diedero alla politica, diventando fanatici socialisti d’ogni tipo. Tra loro ci fu chi venne condannato per il suo attivismo e addirittura rifiutò la grazia imperiale che gli spettava in quanto genitore di prole numerosa. Morirono ai lavori forzati, ma senza darsi per vinti. Alcuni ebbero a soffrire sia dallo zar che dai bolscevichi. La loro nobile testardaggine è passata anche a me.

Il mio nonno materno, Melik Il’ič Egisserian, sposò in seconde nozze una ragazza nubile, Margarita Stepanovna Akopova. Era più grande di lei di di-

Sull'attenti

Nel maggio del 1971 per la prima volta nella vita mi recai all'estero. Il direttore della SMC, Michail Anastas'ev, condusse i migliori allievi ai festeggiamenti per l'anniversario della celebre scuola musicale di Belgrado Stanković. Quattro alunni di Mosca dovevano tenere due concerti insieme a una coppia di musicisti della Jugoslavia: il pianista Ivo Pogorelić (di tredici anni) e la violoncellista Xenia Janković (di dodici anni).

Al solo pensiero che saremmo andati all'estero, a noi adolescenti sovietici veniva il capogiro. Qualsiasi cosa ci rendeva felici: la carrozza letto internazionale, i bagni magnifici, i lavabi all'interno dello scompartimento, gli stranieri! Sul treno stavamo tutti insieme sopra un solo sedile, come gattini, giravamo di qua e di là la testa, ci scambiavamo le impressioni. La prima fermata all'estero fu Budapest. Il Danubio. Palazzi sfarzosi con strani tetti verdi a forma di cupola. Eccoci a fumare sigarette americane e a passeggiare traballanti, tenendoci per mano, lungo il bel ponte che collega Buda e Pest. Poi la Slovenia, Novi Sad, Belgrado. Che cosa ci colpì in modo particolare? Il cibo! Per strada era possibile comprare panini al salame, bere a volontà succo d'arancia ghiacciato. Ovviamente, quello stesso primo giorno ci abbuffammo e ci gonfiammo di bevande in modo vergognoso. Le lingue ci si coprirono di una sgradevole patina bianca, perdemmo la voce. Meno male che non dovevamo cantare.

Nella scuola Stanković incontrammo l'emancipata gioventù europea. Le ragazze portavano minigonne o calzoncini, magliette senza reggiseno. I ragazzi, stivaletti scamosciati, girocollo a costine o con l'allacciatura sul petto. Mi si accostò una bella bionda riccioluta, snella come una ballerina, che si chiamava Mina ed era una pianista. Mi schioccò un bacio sulla guancia con le sue labbra di corallo, al che diventai rosso come un ravanello, e mi trascinò a spasso per la città. In un chiosco comprò una rivista con le donnine nude, si mise a sedere su una panchina, mi fece accomodare accanto a lei e iniziò a esaminare con aria pratica le immagini, indicandole con il suo ditino e domandando:

«Così ti piace? Così hai mai provato a farlo?».

Quel giorno non ci fu verso di toccare il pianoforte. Sia io sia i miei compagni (il violinista Levon Ambartsumian e il violoncellista Vitja Kozodov) stramazammo esausti sopra il letto nell'ostello e ci addormentammo come sassi.

Sono rimasto colpito da molti dei miei "primi" viaggi. A Salisburgo, in America, in Italia e altrove. Ma il viaggio nella "baracca più libera del lager socialista" s'è comunque dimostrato l'esperienza più intensa, indimenticabile.

Il protetto di Richter

Sulla stampa russa è diffusa l'opinione che avrei fatto la mia carriera internazionale grazie alla "protezione di Svjatoslav Richter". È uno dei miti difensivi della cricca pro-richteriana. In realtà le cose non stanno affatto così. La vittoria al concorso Čajkovskij mi ha spalancato le porte delle migliori sale da concerto dell'Occidente. Ho costruito da me la mia carriera, ho ottenuto il successo dopo lunghe e tormentose fatiche. Questa carriera è iniziata nel 1974 a Salisburgo: dopo la mia esibizione sulla stampa musicale mondiale c'è stata una vera e propria esplosione di articoli elogiativi. Soltanto nel 1979 per la prima volta io e Richter siamo comparsi insieme sulla scena in Occidente. È accaduto in un piccolo auditorium a Tours, in un minuscolo castello. Prima di allora avevo tenuto già centinaia di concerti, avevo per due volte girato trionfalmente tutto il globo terrestre. Correva ormai il QUINTO anno della mia carriera internazionale. Quella nostra prima esibizione congiunta non ha in pratica attirato granché l'attenzione dell'opinione pubblica musicale. Soltanto dopo che la casa discografica EMI ha realizzato una registrazione "dal vivo" della nostra esibizione e dopo che, sempre in quel periodo, il regista tedesco Johannes Schaaf ha girato un documentario per conto della Rete Due della Germania Ovest, l'opinione pubblica musicale è venuta finalmente a conoscenza della nostra collaborazione. Questo è accaduto a distanza di un anno dal nostro debutto in sordina, alla fine del 1980. A quel tempo ero già una stella mondiale, sebbene fossi intrappolato nella tagliola sovietica.

Il mio status di "protetto di Richter" è stata una fandonia che si è propagata dapprima esclusivamente in Unione Sovietica e che poi, verso la fine del mio periodo di interdizione all'espatrio, è stata esportata anche in Europa. A ciò hanno contribuito alcune pubblicazioni mirate sulla stampa musicale occidentale. Si avvertiva la mano esperta di un regista, mano che eseguiva un apposito ordine. Qualcuno seguita tuttora ad alimentare questo mito. Richter non si è mai dedicato alla mia "protezione". Non ha mai sprecato una parola in mio favore. Una cosa di cui era capace, invece, era infondere nei suoi ammiratori, negli allievi del conservatorio e nei dirigenti musicali sovietici e occidentali l'idea che fossi un suo "discepolo".

Richter, quando temeva per se stesso, per la propria posizione e carriera, diventava pericoloso. Di frequente tramava alle spalle. Colpiva anche in maniera aperta, frontalmente. Agiva rapido e spietato. Tenere testa ai suoi intrighi era assai più complicato che affrontarlo nelle nostre competizioni musi-

fondo, io ero un russo, un sovietico, erano stati gli assassini a mandarmi qui, a nome loro dovevo suonare Chopin per i polacchi. L'avevo ucciso anche io!

Mi venne un attacco epilettico. Con le ultime forze mi aprii un varco verso la passerella, buttando giù da una parte e dall'altra omoni ben piazzati. Prima di perdere coscienza, riuscii a tirare il freno d'emergenza. I freni presero a stridere come se la Luna fosse precipitata sulla Terra. Gli occhi furono accecati da una luce violacea...

Dopo alcuni minuti, ma a me parve dopo anni, scorsi in modo confuso il viso della mia Nataša. Chissà perché, non eravamo sul treno. Intorno c'erano alberi. Eravamo in bosco autunnale! L'aria fresca mi penetrava con un sibilo nei polmoni. Chiusi gli occhi. E persi conoscenza tra le braccia di mia moglie.

Tornai in me dentro l'automobile del consolato. Il console si consultava con il medico.

«Si può trasportarlo in macchina a Varsavia?».

«Badi che è in condizioni piuttosto gravi».

Nel gergo medico questo significa: difficile che arrivi vivo. Intanto, mi sentivo fischiare in testa: uuu-uuu, ce la scordiamo ora Londra. La tournée è andata a rotoli. Non ho retto all'ultima verifica. Ho toppato! E quelli che mi hanno trascinato fuori dall'oblio sovietico mi volteranno irritati le spalle.

Stavo sdraiato, tutto rattappito, sul sedile posteriore con la faccia contro lo schienale e tacevo.

Notturmo in Do minore op. 48 n. 1

Questo notturno è una delle opere più potenti di Chopin. Nel mondo musicale prevale l'opinione che sia stato scritto sotto l'influenza di Liszt e dei suoi motivi ungheresi. Ho l'impressione che sia un'idea errata, dovuta a una certa ESTERIORE somiglianza ritmica tra il brano di Chopin e la musica di Liszt. In realtà, invece, tra loro non c'è alcuna profonda affinità.

Il brano di Chopin non riguarda l'Ungheria. Né le danze. Nel *Notturmo in Do minore* Chopin documenta a tutto tondo il proprio dolore, la propria reazione alla repressione della rivolta polacca da parte delle truppe russe nel 1831. Nei combattimenti contro le truppe di Diebitsch e Paskevič morirono molti amici stretti di Chopin.

Nella prima sezione di questo notturno ascoltiamo la voce del compositore (nel registro superiore). Chopin piange la sua gente. Nel registro inferiore la musica imita i boati – ora in lontananza, ora più vicini – delle salve di cannoni e degli scoppi di granate. La combinazione di questi due temi musicali (il pianto convulso e i cannoni) produce un effetto sconvolgente. L'ascoltatore si ritrova nel mezzo della battaglia, sente i lamenti luttuosi di Chopin e partecipa al suo dolore.

La sezione centrale del notturno sarebbe perfetta come inno polacco.

Questa musica è un'appassionata e fiera esortazione a combattere per la libertà.

Contenuto del CD

Fryderyk Chopin (1810-1849)

Notturmi

Andrej Gavrilov, pianoforte

<i>Brano</i>	<i>Durata</i>
1. Notturmo n. 1 in Si bemolle minore, op. 9 n. 1 (1830/32)	6:13
2. Notturmo n. 8 in Re bemolle maggiore, op. 27 n. 2 (1835)	6:30
3. Notturmo n. 20 in Do diesis minore, op. post. 1 n. 16 (1830)	4:42
4. Notturmo n. 5 in Fa diesis maggiore, op. 15 n. 2 (1830/32)	3:20
5. Notturmo n. 9 in Si maggiore, op. 32 n. 1 (1837)	5:20
6. Notturmo n. 4 in Fa maggiore, op. 15 n. 1 (1830/32)	4:34
7. Notturmo n. 15 in Fa minore, op. 55 n. 1 (1842/44)	4:45
8. Notturmo n. 10 in La bemolle maggiore, op. 32 n. 2 (1837)	6:24
9. Notturmo n. 13 in Do minore, op. 48 n. 1 (1841)	6:25
T.T. 48:13	

Incisione: 17 maggio 2013, Fazioli Concert Hall, Sacile, Italy

Pianoforte: Gran coda Fazioli F278, nr. 1335 “Mago Merlino”

Sound engineer / mastering: Emilio Pessina

Recording engineer: Giuseppe Rodolfi

Produttore: Paolo Pessina

Natural Sound Extended Range Dynamics

Mastering 24 bit, 96 kHz - DDD © 2014

Indice dei nomi

- Abbado Claudio: 267
Agnesi Annalisa: 77
Akopova Margarita Stepanovna: 3-5
Alchimov Vladimir Sergeevič: 216-222, 227, 233, 237, 242-243, 254-255, 281, 325
Alchimova Natal'ja (Nataša): 216-218, 220, 222, 230, 233-238, 240, 242, 244-248, 250-255, 262, 280-282, 325
Aleksenko Larisa: 283
Alekseev Dmitrij: 36-38
Alfred Schnittke (Šnitke Al'fred Garrievič): 257-259
Allilueva Svetlana: 199-200
Ambartsumian Levon: 14, 18, 38, 41, 43-44, 309
Anastas'ev Michail: 14, 20-21
Andjaparidze Eteri: 311
Andrew Peter: 244
Andropov Jurij Vladimirovič: 173, 217
Antonova Irina: 99
Arai Yoshiko: 68-69
Aškenazi Vladimir Davidovič: 171, 183, 282
Assanetta Egisserian: 4, 41, 305, 307
Avvakum Petrovič: 297

Babadžanjan Arno: 230
Bacone Francesco (Francis Bacon): 72
Bach Johann Sebastian: 10, 79, 140-142, 157, 165, 173, 175, 191, 206, 209, 212, 214, 231, 234, 259, 284
Balakirev Milij Alekseevič: 60, 110
Barabaš Jurij: 158
Barry Anna: 252
Baryšnikov Michajl: 325
Baškirov Dmitrij: 34
Bašmet Jurij Abramovič: 99, 206, 242
Basov Vladimir Pavlovič: 140
Beethoven Ludwig van: 81, 154, 169, 190, 204, 206, 231, 238
Belushi John: 228
Bender Ostap: 259
Benedetti Michelangeli Arturo: 27

Bennigsen Angelika von: 319
Benvenuti Giacomo: 328
Berdjaev Nikolaj Aleksandrovič: 73
Bernstein Leonard: 268
Bitov Oleg: 250
Blacher Boris: 267-268
Bobrova Raisa (Rozita) / Boboricha (nome reale Raisa Michajlovna Bobriněva): 113, 123-124, 126-131, 133, 136-137
Bogoraz Vladimir: 99
Bokov Denis Aleksandrovič (Filipp Denisovič Bobkov): 220-221, 235
Bondarenko Ksenija Andreevna: 5
Borзов Valerij Filipovič: 56
Brahms Johannes: 231
Brendel Alfred: 231
Brežnev Leonid Il'ič: 55, 57, 85, 87, 124, 126-127, 140, 173, 178, 191, 211, 227
Brežneva Galina Leonidovna: 25, 124, 126, 131
Bruni Aleksej Michailovič: 18-19
Bulgakov Michail Afanas'evič: 322
Bunin Ivan Alekseevič: 6
Burattino v. Rostropovič Mstislav

Čajkovskij Aleksandr Vladimirovič: 206, 221-222
Čajkovskij Pëtr Il'ič: 5, 28, 35, 38, 56, 59, 82, 92, 141, 182, 189, 231, 238, 257-258, 267, 269-270, 299-302
Calloway Cab: 228
Castro Fidel: 77
Ceaușescu Nicolae: 78-79
Čechov Anton Pavlovič: 36, 65
Čerkasov Nikolaj Konstantinovič: 91
Černenko Konstantin Ustinovič: 251
Charles Ray: 228
Chazanov Gennadij: 53, 86, 88-90, 148
Chopin Fryderyk: 6-8, 11-13, 15, 17, 19, 26, 28, 49-50, 61, 72, 78, 87, 92, 95, 100-101, 112, 117, 125, 139, 162, 169-171, 184, 189, 203-204, 213, 231, 238, 240-241, 251-252, 259-260, 264-265, 267

- Chrennikov Tichon Nikolaevič: 218-220, 257
 Christie Agatha: 247
 Chruščëv Nikita Sergeevič: 6, 281, 299
 Chung Myung-whun: 38, 311
 Ciliegia v. Višnevskaja Galina Pavlovna
 Cliburn Van: 146, 154-155
 Ćukovskaja Lidija Korneevna: 62
- d'Anthès Georges Charles de Heeckeren: 98, 104
 Dassin Joe: 127
 Debussy Claude: 49, 133, 165-166
 Delaunay Robert: 62
 Demičev Pëtr Nilovič (Nilyč): 86, 113, 116-117, 119-120, 122-123, 158, 244-246, 249, 282
 d'Estaing Giscard: 104
 Dmitriev Aleksandr Sergeevič (Saša): 140, 206
 Dmitrij Ivanovič (principe): 278
 Dorenskij Sergej: 28
 Dorliak Marija (Manja): 164
 Dorliak Nina L'vovna: 97, 100, 110, 116-117, 122, 126, 146, 150, 152-153, 156, 160-162, 164, 167-168, 173-174, 190, 194, 197, 206, 232, 242
 Dorljak Viktor (Vitja): 97, 99-100, 147, 161, 164, 167-168
 Doročov Pavel (Paša): 113, 117
 Dostoevskij Fëdor Michajlovič: 84, 185, 217, 286, 291
 Dzeržinskij Feliks: 124
 Dzhigarkhanian Armen: 209-210
- Egisserian Melik Il'ič: 3-5
 Egorov Jurij: 22-27, 35-37, 39, 243-244, 311
 Egorov Pavel: 23
 Elgar Edward: 166
 Engerer Brigitte: 133, 311
 Evtušenko Evgenij Aleksandrovič: 76-77
 Ėfros Anatolij Vasil'evič: 164
- Faerman Mikhail: 30, 287-288
 Fellini Federico: 85-86
 Field John: 12
 Flier Jakov: 18, 23, 28, 34, 36, 45
 Florenskij Pavel Aleksandrovič: 73
 Fosse Bob: 206
 Fox Alison: 245-247
 Franklin Aretha: 228
 Fraser John: 234, 246
 Friedman Vladimir (Volodja): 148-149
- Furceva Ekaterina Alekseevna: 16, 33
- Gajdarov Vladimir: 163, 165
 Garner Erroll: 99
 Gassman Vittorio: 76
 Gavrilov Evgenij: 6-7
 Gavrilov Igor': 7, 41, 112, 235, 307
 Gavrilov Nataša: 6
 Gavrilov Nikolaj: 5
 Gavrilov Vladimir Nikolaevič: 5, 299, 305
 Gerasimov Sergej Apollinarijevič: 233-234
 Gergiev Valerij: 206, 209-210, 242
 Gilel's Ėmil' Grigor'evič: 29-30, 61, 111, 154-155, 288
 Ginzburg Evgenija Solomonovna: 69
 Ginzburg Natalia: 99
 Glinka Michail Ivanovič: 12
 Gluck Christoph Willibald: 219
 Goebbels Joseph Paul: 182
 Gogol' Nikolaj Vasil'evič: 84, 188, 286, 302
 Gold Shelly: 251-252
 Golovanov Nikolaj Semënovič: 95
 Golubkina Larisa: 148
 Gončarova Natal'ja Sergeevna: 98
 Gonzaga Pietro: 156-157, 159, 319
 Gorbačëv Michail Sergeevič: 67, 238, 255, 282-283, 327
 Göring Hermann Wilhelm: 182
 Gould Glenn: 191
 Goya Francisco: 291
 Gračevskij Boris: 141
 Gray Cecil: 245
 Grečko Andrej Antonovič: 148-149
 Griboedov Aleksandr Sergeevič: 114
 Grieg Edvard Hagerup: 100, 169, 189
 Grimm Jacob: 276
 Grimm Wilhelm: 276
 Gutman Natalija Grigor'evna: 99, 194
- Hahn Elena Petrovna von: 73
 Haitink Bernard Johan: 267
 Händel Georg Friedrich: 101, 103, 105, 107, 109, 111, 113, 117, 141, 159, 173-175
 Haydn Franz Joseph: 29, 47, 184, 189
 Heikinheimo Seppo: 65-67, 126
 Hess Rudolf: 182
 Hitler Adolf: 122, 182, 249
 Hooker John Lee: 228
 Hormuth Ljuba: 70
 Horowitz Vladimir: 249, 288

Hunter Ian: 218
Hurok Solomon: 251

Igolinskij Stanislav: 36, 38, 311
Il'ič Leonid: 87
Ivanov Paša: 185-187
Ivanov Sergej Borisovič: 158
Ivanyč Ivan: 247

Jackson Michael: 169
Jagger Mick: 8
Janáček Leoš: 206
Janković Xenia: 14
John Elton: 120
Jordania Vakhtang: 219
Jusopov Nikolaj Borisovič: 141, 156-158

Kabakov Il'ja Iosifovič: 72
Kagan Oleg Moiseevič: 99, 194, 259
Kalmanovič Shabtai: 262
Kalužskij Lev: 20
Kapica Pëtr Leonidovič: 99
Kapica Sergej Petrovič: 281
Kapler Aleksej (Lazar') Jakovlevič: 199
Karajan Herbert von: 65, 101, 114, 119, 121, 123-124, 132, 154, 244, 285
Kästner Tat'jana: 307
Kazan Elia: 22
Kennedy, famiglia: 75
Kennedy Nigel: 289
Kimanen Seppo: 68-69
Kimov Valerij: 113-114, 123-124, 126-131, 136
Kimova Tat'jana: 48, 113, 123, 127-132, 134, 136-137, 256, 319
Kinski Klaus: 103
Kireev Anton: 81-83
Klemperer Otto: 108
Klimov Dmitrij: 83
Klimov Ėlem Germanovič: 257-258
Kobayashi Hideko: 135, 138-141, 206-207, 210, 321
Kolganovič Shabtai: 262-265
Kondrašin Kirill Petrovič: 59, 78, 270
Kondrat'ev Nikolaj Dmitrievič: 201-202
Koprowski Hilary: 266
Kozlovskij Ivan Semënovič: 130-131
Kozodov Viktor (Vitja): 14
Krajnev Vladimir: 171
Kremer Gidon: 66, 99, 112, 234, 256-257, 259-261, 289, 324, 326

Kreutzer Rodolphe: 150
Krylov Andrej: 21
Kubrick Stanley: 190, 210
Kucharskij Vasilij Feodosevič: 53, 116-117, 158, 242
Kujbyšev Valerian Vladimirovič: 290
Lenin (Vladimir Il'ič Ul'janov): 51, 54, 87, 89-90, 92, 96, 113, 239, 260, 271, 296
Lermontov Michail Jur'evič: 84
Ligačëv Egor Kuz'mič: 281
Lisitsian Karina: 99
Lisitsian Ruzanna: 99
List'ev Vladislav Nikolaevič: 282
Liszt Franz: 47-48, 110, 169-171, 240
Lively David: 37

Mae Vanessa: 289
Maisenberga Oleg Iosifovič (Alik): 234
Maksimova Ekaterina Sergeevna: 52, 98
Malinin Evgenij Vasil'evič: 28, 34
Maljavin Filipp Andreevič: 182
Malkovich Kara: 75
Malkovich Mark: 74-75, 312
Mann Freddy: 264
Marčenko Anatolij: 62
Marx Karl: 73, 243
Masljakov Aleksandr: 148
Masur Kurt: 320
McCartney Paul: 222, 318
Mendelssohn-Bartholdy Felix: 209
Mercury Freddie: 8
Michoëls Solomon Michajlovič: 239
Mickiewicz Adam: 252
Milstein Jakov Isaakovič: 28, 170-172
Ming-Qiang Li: 60-61
Minžilkiev Bulat: 52
Mironov Andrej: 148
Monroe Marilyn: 144
Monsaingeon Bruno: 107, 200, 203
Molčanov Vladimir Kirillovič: 282
Molière (Poquelin Jean-Baptiste): 121
Mordler John: 222, 320
Morgan, famiglia: 75
Moroz Vladimir Alekseevič: 193-194
Mozart Wolfgang Amadeus: 46, 79, 84-85, 162, 165-166, 169-170, 189, 191, 209, 223, 231, 238, 243, 259, 295, 320, 329

- Mravinskij Evgenij Aleksandrovič: 140
 Muharemagič Aida: 207, 209, 211, 216, 222, 234-235
 Mullova Viktorija (Vika): 219, 243
 Musorgskij Modest Petrovič: 84, 91, 165, 223
 Muti Riccardo: 101, 112, 115, 117, 119, 266-267
 Mutter Anne-Sophie: 288
- Naumov Lev Nikolaevič (Lëvuška, Lëva): 22-23, 28-32, 36-39, 41, 56, 113, 137, 206, 224, 309
 Neizvestnyj Ėrnst: 294
 Nestor di Pečerska: 297
 Neuhaus Henrik: 4, 28, 30, 36, 38, 72, 99
 Neuhaus Stanislav Genrichovič: 18, 133
 Newton Isaac: 72, 286
 Nietzsche Friedrich Wilhelm: 284
 Nikolaev Aleksandr Aleksandrovič: 171
 Nikolaeva Tat'jana Petrovna: 28
 Nikolaj (Ivan) Ivanovič (agente del KGB): 70, 115, 117, 218
 Nikulin Jurij (Jura): 99
 Novickaja Ekaterina: 30, 56
 Nummi Seppo (Karlsson): 58-63, 65, 68-69
- Obolenskij Andrej Nikolaevič: 97
 Obolenskij Nikolaj Vladimirovič: 98-99
 Oborin Lev Nikolaevič: 18, 28, 154
 Obrazcova Elena Vasil'evna (Nilovna): 52-53, 86, 88-89, 152
 Ojstrach David: 70, 115, 128, 154, 260, 289
 Olegov Ivan: 133
 Ovčinnikov Vladimir: 206, 209
 Ozawa Seiji: 267-268
- Pachmutova Aleksandra Nikolaevna: 120
 Paganini Niccolò: 48, 267, 273
 Paleev Nikolaj Romanovič: 205
 Parker Dorothy: 222, 320
 Pavlov Ivan Petrovič: 182
 Penderecki Krzysztof: 7, 206
 Petrosian Tigran Vartanovič: 226-231
 Petrov Andrej Pavlovič: 140
 Petrovič Kirill Kondrašin: 60
 Piazzolla Astor Pantaléon: 289
 Pirumov Aleksandr: 34, 37
- Pisarenko Galina: 99
 Pletnëv Michail: 142
 Pogorelić Ivo: 14, 251, 288
 Polen'ka (Polina, Pol'ka) Ol'ga Rostropovič: 16-17, 272
 Popieluszko Jerzy: 238-239
 Popov Vladimir Ivanovič: 68-69, 158, 312
 Prokof'ev Sergej Sergeevič: 19, 37, 48, 50-51, 56, 59, 200, 204, 231, 283, 295
 Pugačëva Alla Borisovna: 53, 148, 258
 Puškin Aleksandr Sergeevič: 6, 84, 98-99, 182, 252
- Rachlin Natan Grigor'evič: 95
 Rachmaninov Sergej Vasil'evič: 5-6, 28, 38, 56, 59-60, 114, 121, 132, 145, 155, 184, 220, 222, 231, 236, 243, 251, 269, 273, 292
 Rajkin Arkadij: 68
 Rastrelli Francesco Bartolomeo: 91
 Rattle Simon: 267, 322
 Ravel Maurice: 47, 59-60, 167, 184, 204, 223-224, 322
 Richter Svjatoslav Teofilovič: 1-2, 31, 44, 46, 50-51, 60, 66, 82, 91-117, 119, 121-122, 126, 132-136, 141, 143, 145-146, 150-157, 159-168, 170-184, 188-206, 213, 221-222, 231-233, 242, 258-260, 266-267, 273-274, 276, 279, 283, 313, 315-322
 Riefenstahl Leni: 57
 Rockefeller, famiglia: 75
 Rona Jakovlevna (moglie di Tigran Petrosian): 226-228, 230
 Rostropovič Mstislav (Burattino): 16, 154, 227, 272-279
 Rotaru Sofija: 296
 Rozanov Vasilij Vasil'evič: 266, 296
 Roždestvenskij Gennadij Nikolaevič: 166
 Rubinštejn Anton Grigor'evič: 267
 Rubinstein Arthur: 95, 263, 267
- Sacharov Vadim Vasil'evič: 23, 207-208
 Šalamov Varlam Tichonovič: 69
 Sand George: 12, 17
 Saarinen Eero: 74
 Satie Erik: 49
 Sato Yoko: 219

- Šauro Vasilij Filimonovič: 89
 Scarlatti Domenico: 60, 111, 195
 Schaaf Johannes: 196
 Schenker Paul: 319
 Schiff András: 37
 Schlosser Dorothea: 122-123
 Schmidthof Maximilian: 200
 Schönberg Arnold: 25
 Schubert Franz: 5, 100, 139, 165-166, 172, 177, 200, 203, 231, 260
 Schumann Robert: 5, 204, 231
 Schwarzkopf Elisabeth: 112
 Serkin Rudolf: 251
 Shikun Liu: 60
 Šil'nikova Anna: 68, 97
 Skrjabin Aleksandr Nikolaevič: 28, 60, 87, 110-111, 145-146, 182-184, 220, 222, 231, 236, 251, 320
 Sličenko Nikolaj Alekseevič: 86
 Slobodjanik Alexander (Alik): 78, 98-99, 117, 147, 149, 151, 166, 213, 315
 Slobodjanik Natal'ja, detta Lucherino: 98-99, 147, 166
 So'n Dăng Thái: 209
 Sofroničkij Vladimir Vladimirovič: 154-155
 Sokolov Sergej Leonidovič: 232
 Solženicy'n Aleksandr Isaevič: 220
 Šostakovič Dmitrij Dmitrievič: 20, 37, 66, 107, 202, 219-220, 326
 Šostakovič Maksim Dmitrievič: 67
 Speranskaja Marija: 70
 Spinoza Baruch: 72
 Stalin Iosif: 6, 15, 50, 116, 173, 193, 199-200, 227, 239, 281, 296
 Stasov Vladimir Vasil'evič: 91
 Stockhausen Karlheinz: 25
 Stolerman Samuil Aleksandrovič: 200
 Stravinskij Igor' Fëdorovic: 231, 327
 Suslov Michail Andreevič: 87, 173-174
 Svetlanov Fëdorovič Evgenij (Ženja): 95, 140, 266-271
 Sviridov Georgij Vasil'evič: 218, 220
 Taktakishvili Otar: 311
 Taneev Sergej: 150, 153-154
 Tarkovskij Andrej Arsen'evič: 183
 Tarkovskij Arsenij Aleksandrovič: 7
 Temirkanov Jurij Chatuevič: 140, 206
 Tennstedt Nikolaus (Klaus): 267
 Thatcher Margaret: 262, 268
 Timofeeva Ljubov': 30
 Tolstaja Sof'ja Andreevna: 150
 Tolstoj Lev Nikolaevič: 84, 150, 153, 185, 217, 252
 Tommaso da Celano: 223
 Toradze Alexander: 206, 209, 219
 Tret'jakov Viktor Viktorovič: 99, 147
 Ts'ereteli Zurab: 164
 Turgenev Ivan Sergeevič: 6, 185, 252
 Vanderbilt, famiglia: 75
 Vasil'ev Vladimir Viktorovič: 42, 52-54, 98, 148-149, 239
 Vedder Walter: 218
 Vera Vasil'evna Gornostaeva: 166-167
 Verdi Giuseppe: 166, 223
 Versois Odile (Tat'jana Poljakova): 160
 Vigars Mark: 222
 Višnevskaja Galina Pavlovna (Ciliegia): 16, 272-279
 Vivaldi Antonio: 141
 Vlady Marina (Marina Poljakova): 160
 Vlasenko Lev: 154
 Volkov Solomon Moiseevič: 66
 Voroncov Erik: 312
 Voronec Ol'ga Borisovna: 55
 Vrubel' Michail Aleksandrovič: 6
 Vysockij Vladimir Semënovič: 99, 160, 186
 Wagner Richard: 5, 19, 198, 238
 Willan John: 9, 218, 222, 235, 244-245, 247-248, 318
 Wittgenstein Paul: 224
 Wright Steven: 251
 Zacharov Matvej Vasil'evič: 146
 Zak Jakov Izrailevič: 18, 23, 28, 34, 154
 Zeffirelli Franco: 47
 Zemljanskij Boris: 18, 30
 Zetel' Isaak Zusmanovič: 161
 Zimerman Krystian: 231, 251, 288
 Žiuraitis Algis: 258
 Zykina Ljudmila Georgievna: 55